

Gli Attuari e l'ERM

Il 17 maggio 2012 si è svolta a Roma, presso la sede della Swiss RE Assicurazioni, la prima giornata degli Attuari e l'*Enterprise Risk Management* (in seguito ERM) organizzata dal Gruppo di Lavoro ERM dell'Ordine Nazionale degli Attuari.

L'incontro ha voluto avviare il processo di diffusione della cultura dell'ERM, tra gli Attuari. Anche il legislatore si è reso conto di quanto importante fosse un monitoraggio attento dei rischi aziendali e tal fine ha già introdotto obblighi di disclosure sul sistema di controllo interno e sulle modalità di gestione dei rischi aziendali. In particolare il d.lgs. 231/2001 ha promosso una serie di processi di identificazione e valutazione del rischio, favorendo la cultura del Risk Management (in seguito RM) in tutte le aziende.

A livello internazionale una particolare attenzione sul tema è stata posta all'interno di un documento redatto congiuntamente da FERMA (Federazione Europea delle Associazioni di Risk Manager) e ECIIA (Confederazione Europea degli Istituti di Internal Auditing) che individua la funzione di Risk Management come attore della corporate Governance

Si sente ormai da più parte l'esigenza di valutare i rischi in maniera strutturata e tracciabile per ottenere sempre migliori performance aziendali. Quindi si rende necessario implementare un processo sistematico di monitoraggio dei rischi. Da un tale processo il management di una società si aspetta l'identificazione, la valutazione e la gestione dei rischi connessi a tutti i processi operativi, siano essi di compliance, organizzativi oppure reputazionali. Fornire pertanto una misura oggettiva del rischio è un fattore di particolare attenzione: se si garantisce trasparenza, oggettività e facilità nella predisposizione di tempestivi e condivisi alerts sugli aspetti maggiormente critici della gestione, si ottiene l'opportunità di fornire una rapida decisione consapevole.

Occorre pertanto definire e sviluppare modelli di RM che vengano finalmente riconosciuti come vero e proprio sistema di supporto alle decisioni. Tanto più il modello rappresenta e individua bene i rischi e le loro implicazioni tanto più le società diventeranno competitive.

Sono intervenuti all'incontro il Dott. Domenico Fumai in rappresentanza dell'Associazione Nazionale dei Risk Manager e Responsabili Assicurazioni Aziendali (ANRA), il Dott. Francesco Bellini in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Direttori Amministrativi e Finanziari (ANDAF) e il Dott. Mirabelli in rappresentanza dell'Associazione Italiana Internal Audit (AIIA) che hanno riportato le loro esperienze e che hanno contribuito ad individuare come trattare i rischi nonché la loro prospettiva.

Il Dott. Domenico Fumai inizia richiamando il documento ECIIA – FERMA e ricordando come il processo di gestione dei rischi consti di molteplici attori, riconducibili a tre livelli di controllo, e come il Risk Management si collochi nel secondo livello di controllo, tra i controlli di monitoraggio, a diretto supporto del risk owner.

In generale l'ANRA suggerisce di individuare un gruppo di lavoro (Risk Owner) del processo che si incarichi di definire le azioni da intraprendere ai fini del contenimento del rischio e del suo monitoraggio. Verrà predisposto un documento "Action Plan" in cui verranno indicate le azioni di mitigazione del rischio nonché i tempi e modalità di attuazione al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato. A tal fine il Gruppo di lavoro si dovrà dotare di uno strumento che basandosi sull'elaborazione di dati quantitativi indichi il grado di rischio in qualsiasi momento.

L'ANDAF ha evidenziato che già oggi, nei bilanci, è presente una sezione dedicata ai rischi, il Risk reporting. Tale reporting fornisce:

- informazioni quantitative e qualitative circa la probabilità di accadimento e l'impatto potenziale sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria della società di ciascun rischio classificato in base alle principali caratteristiche (rischi ambientali, rischi strategici, rischi operativi ecc..)
- indicazione delle azioni di mitigazione del rischio in atto
- descrizione del sistema di RM in essere

Al fine di predisporre il Risk reporting occorre:

- sviluppare un Risk Model avente l'obiettivo di identificare i principali fattori di rischio
- implementare il processo di analisi, valutazione e raccolta delle informazioni sui rischi;
- definire il portafoglio dei rischi aziendali

Tali aspetti sono stati ulteriormente sviluppati in condivisione delle esperienze professionali dagli altri interlocutori della tavola rotonda: Micocci, Forster, Forte, Rentocchini, Scarabotto .

In questo contesto gli Attuari, data la loro competenza in materia di rischi ed al fine di cogliere un'opportunità di sviluppo della professione, si dovrebbero dotare di competenze specifiche sul tema, analizzando e comprendendo meglio le attività e il mondo in cui opera l'organizzazione, così da individuare i rischi che possono realmente incidere sul business. In particolare occorrerà conoscere ed analizzare tutti i processi aziendali al fine di identificare le aree di intervento, coinvolgere tutti i livelli dell'organizzazione aziendale così da renderli parte attiva di un processo di miglioramento, nonché individuare metodologie di misurazione specifiche e, per quanto possibile, standard.

A supporto di tale processo analitico occorrerà pertanto sviluppare una serie di strumenti di monitoraggio che, attraverso l'uso di modelli di simulazione e di analisi dei risultati, forniscano la strumentazione analitica di supporto alle valutazioni e proiezioni, sia nella fase di quantificazione dei rischi che nella scelta razionale delle migliori strategie da seguire per affrontarli.